

PER UN MUSEO DIFFUSO DELLE MIGRAZIONI: IL PROGETTO

Il progetto vuole mettere insieme le esperienze artistiche, sociali e culturali dell'Associazione Askavusa di Lampedusa, con le competenze archivistiche, testimoniali, architettoniche e conservative dell'Archivio delle memorie migranti e di altre associazioni come Progetto Isole, LIMEn, e Oltre Confine, e farle confluire nella progettazione del Museo Diffuso con un Centro di documentazione specifico sulla storia di accoglienza e di scambi del comprensorio Linosa-Lampedusa, così come deliberato dallo stesso comune alla fine del 2012. AMM partecipa in particolare allo sviluppo della componente testimoniale del Museo, parzialmente già avviato, in modo che le tracce materiali e immateriali dei migranti vengano riunite e conservate coinvolgendo questi ultimi nella raccolta, elaborazione e diffusione di memorie condivise.

Obiettivi:

Il progetto parte dalla considerazione che l'isola-ponte di Lampedusa nel Mediterraneo, teatro mediatico della cosiddetta 'invasione' africana in Italia e della immigrazione irregolare in Europa, continuerà ad essere luogo di sbarchi e di negoziazioni del diritto di asilo e delle responsabilità di accoglienza negli anni a venire. Il progetto intende perseguire i seguenti obiettivi:

- 1) Trasformare l'immagine di Lampedusa, attraverso attività di comunicazione e di advocacy ad ampio raggio, da luogo dell'emergenza e della detenzione in un luogo simbolico in cui la memoria delle discriminazioni possa far emergere nuove forme di rapporti umani e di riconoscimento di diritti tra persone di diversa provenienza;
- 2) Fare del Museo un avamposto della conservazione e della trasmissione delle memorie dei migranti, un centro di documentazione nel Mediterraneo che possa essere visitato, direttamente o in rete, anche dai migranti che vi sono passati e in futuro dai loro discendenti;
- 3) Coinvolgere i migranti nella raccolta, elaborazione e diffusione dei materiali del Museo delle migrazioni e nelle attività culturali ad esso connesse stimolando così la costruzione di una memoria condivisa delle migrazioni nel Mediterraneo.

Modalità:

Il progetto vuole essere un esperimento di creazione dal basso di attività e strutture legate alla storia e alla crescita civile delle isole Pelagie e della sua popolazione. La collaborazione tra istituzioni, associazionismo e operatori locali insieme a esperti riconosciuti a livello internazionale e a un gruppo di associazioni ed enti proponenti (AMM, Progetto Isole, LIMEn) in collaborazione con associazioni nazionali (ARCI, ASGI, RECOSOL, Legambiente, ecc.) e internazionali (UNHCR, CIR, OIM; ecc.) vuole trasformare questa esperienza in un processo culturale, una pratica museale viva di ricerca, documentazione e conservazione estesa a tutta l'isola secondo il modello di Museo diffuso e di protezione culturale ed ecoambientale. Già da cinque anni Askavusa organizza un

Festival con proiezioni di film, eventi musicali e teatrali, presentazioni di libri, e così via; inoltre, l'associazione sta raccogliendo e conservando le tracce materiali e simboliche degli sbarchi (pezzi di barche, vestiti, oggetti, lettere) ritrovate nella discarica dell'isola, con l'idea di costruire un Museo delle migrazioni. Dal canto loro, AMM, Progetto Isole e LIMEn hanno sviluppato forme di progettazione e di ricostruzione archivistica, ambientale, testimoniale e artistica basate sui criteri fondanti della condivisione, della sussidiarietà, e del coinvolgimento dei soggetti sociali coinvolti, in particolare stimolando forme di auto-narrazione e di partecipazione da parte dei migranti nella elaborazione di una memoria del fenomeno migratorio in Italia. Il progetto punta a mettere in sinergia queste importanti esperienze, con l'obiettivo di raggiungere livelli di comunicazione più ampi e costruire strumenti originali di comunicazione e di advocacy per la tutela dell'isola, del suo patrimonio umano e della sua storia.

In prospettiva il progetto di Museo diffuso o Centro di documentazione sul territorio delle Isole Pelagie potrà entrare a far parte dei musei e siti di nuova fondazione come 'sito di coscienza', e non solo di conoscenza, teso alla difesa del patrimonio di memoria e dei diritti di popolazioni, sia stanziali che in transito, tradizionalmente emarginate e relegate a un ruolo subalterno dallo Stato, simbolicamente e non solo geograficamente lontane dalle sue istituzioni e dai suoi obblighi di cittadinanza sociale e culturale. I materiali, documentazioni e patrimonio di conoscenze del Museo saranno disponibili in rete, in stretta comunicazione con l'esterno, e saranno aperti ai contributi di chi lo visita di persona o sulla rete, e ai bisogni di conoscenza e riconoscimento espressi sia dai migranti che della popolazione locale e dalle istituzioni.